

# La Germania punta sull'Europa

## Il ministro degli Esteri tedesco spiega le mosse internazionali del suo Paese

di Frank-Walter Steinmeier

**L**a difficile realtà dell'anno scorso ha dato vita a sfide senza precedenti per la Germania e la sua politica estera. La crisi in Ucraina è andata vorticosamente fuori controllo, e l'annessione della Crimea da parte della Russia seguita dall'escalation militare nella regione del Donbass ha rimesso in discussione l'ordine europeo del dopoguerra. Anche se gli accordi di Minsk firmati all'inizio di questo mese offrono un'occasione per entrare in un processo politico, altre crisi – per esempio l'epidemia di Ebola in Africa occidentale e l'avanzata dell'Isis – hanno presentato altre sfide, nuove e altrettanto impellenti. Capire se la Germania debba assumersi una maggiore responsabilità per cercare di porre rimedio a queste situazioni è una questione dibattuta in modo particolarmente acceso sia dentro sia fuori il paese.

La Germania è molto apprezzata per il suo impegno nel promuovere la risoluzione pacifica dei conflitti, la legalità e un modello economico sostenibile. Dai dibattiti organizzati dalla rivista «Review» è emerso anche in modo palese e chiaro che i nostri partner si aspettano della Germania una politica estera più attiva e addirittura più vigorosa in futuro. Le aspettative sono alte, forse troppo in alcuni casi. Pertanto spetta alla popolazione tedesca rispondere alle seguenti difficili domande: dove si collocano i nostri interessi? Fino a dove arrivano le nostre responsabilità? In altri termini, qual è il DNA della politica estera tedesca? I presupposti di base della politica estera tedesca – un partenariato stretto con la Francia all'interno di un'Europa unita e un'alleanza transatlantica forte in termini sia di sicurezza economica sia di cooperazione internazionale – hanno retto alla prova del tempo e continueranno a essere le pietre angolari del nostro modus operandi. Ora però dobbiamo occuparci di risolvere tre minacce più gravi di altre: la gestione delle crisi, l'ordine globale in trasformazione, e la nostra posizione all'interno dell'Europa.

Dobbiamo affrontare il fatto che la globaliz-

zazione ha trasformato le crisi nella regola, non nell'eccezione. Anche se stanno trainando una rapida crescita economica, globalizzazione e digitalizzazione stanno altresì esercitando pressioni sui governi di tutto il mondo affinché si dimostrino all'altezza delle aspettative in costante crescita della cittadinanza, anche quando esse vincolano con modalità senza precedenti proprio la capacità dei governi di operare. Nel nostro mondo globalizzato, molte persone avvertono il desiderio sempre più forte di ottenere risposte chiare e una legittimità senza tempo offerte da identità chiare e nette. Troppo spesso, però, quando queste identità assumono le sembianze del nazionalismo o di categorie religiose o etniche rigidamente definite, da esse si scatena una violenza feroce e sfrenata, che si tratti di terrorismo o di guerra civile. Nell'affrontare le crisi, la politica estera tedesca deve privilegiare maggiormente la riconciliazione, la mediazione e la prevenzione. Il rischio, in caso contrario, è trovarsi senza nessuna altra opzione a disposizione se non l'accertamento dei danni. La Germania vuole fare di più da questo punto di vista a livello internazionale. Noi vogliamo agire più rapidamente, con maggiore decisione e in maniera più sostanziale, non soltanto prima che le crisi si acutizzino e arrivino all'acme, ma anche quando è necessario concentrarsi sulla prevenzione dei conflitti e sulla gestione del periodo immediatamente successivo a essi. Ci impegnereemo a rivedere le modalità con le quali possiamo aiutare le Nazioni Unite in maniera più significativa per salvaguardare e costruire la pace. Più che con un «nein» istintivo, dovremo rispondere con cautela e moderazione alla difficile questione di capire se i mezzi bellici sono indispensabili per pervenire a una soluzione politica.

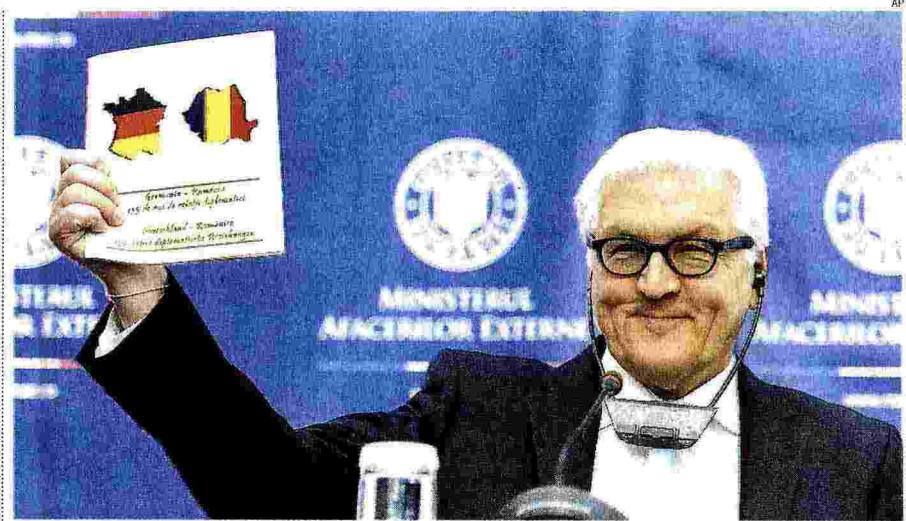
La Germania è connessa al resto del mondo come pochi altri paesi, impegnarsi in vista di un ordine internazionale giusto, pacifico e resiliente è interesse imprescindibile della nostra politica estera. Ciò implica di adeguarsi ai cambiamenti a lungo termine indotti nell'ordine internazionale esistente. La sfida cruciale sarà quella di mettere a punto una politica estera proattiva che sappia investire nell'ordine, nelle

istituzioni internazionali e nel rafforzamento intelligente del diritto internazionale.

E poi c'è l'Europa, che resta il presupposto della politica estera tedesca. Più di ogni altra cosa, dobbiamo impedire il dilemma strategico in virtù del quale la Germania si sente costretta a scegliere tra la propria competitività in un mondo globalizzato e l'integrazione europea. L'Europa dovrebbe trarre benefici dalla forza della Germania, proprio come noi benefichiamo da quella dell'Europa. Essendo inoltre l'economia più grande d'Europa, noi dobbiamo investire nell'integrazione. Questa è la vera risorsa, la fonte della nostra forza. Al contempo, dobbiamo resistere alle tentazioni che si accompagnano all'attuale status della Germania. In modi alquanto diversi, Stati Uniti, Russia e Cina offrono alla Germania ciascuno a suo modo un rapporto privilegiato. Anche se intendiamo mantenere e rafforzare solidi rapporti bilaterali con paesi partner importanti, tuttavia, quando si tratta di dover configurare lo sviluppo globale la Germania è capace di agire con efficienza soltanto nell'ambito di un solido contesto europeo. Non abbiamo motivo di sottrarci a queste sfide. Anche sotto le pressioni del mondo globalizzato, i sistemi democratici che tutelano e promuovono la legalità sono più resistenti dei regimi illiberali che molti, di questi tempi anche in Europa, lodano. Ciò non significa in ogni caso che riusciremo a disinnescare qualsiasi crisi soltanto con un'operazione preventiva o un intervento intelligente. Oggi più che mai, una politica estera vitale implica la necessità di comprendere i propri limiti. Tutto ciò non significa abbracciare il relativismo morale. La nostra politica estera deve conservare la fiducia in sé stessa e la capacità di agire responsabilmente. Ma restare coerenti ai nostri principi morali deve andare di pari passo con una valutazione realistica dei nostri limiti. L'interconnessione globale della Germania, che al tempo è divitale importanza per il nostro benessere e la nostra sicurezza, non ci permette di farci passare per un'isola o una forza storica mondiale.

Frank-Walter Steinmeier è ministro degli Esteri tedesco  
(Traduzione di Anna Bissanti)

© Project Syndicate 2015



**Gaffe** Il ministro Steinmeier durante la conferenza stampa di qualche giorno fa per i 135 anni di rapporti bilaterali tra Germania e Romania. Curiosamente, per un errore dell'ufficio rumeno, con i colori della bandiera tedesca è raffigurata la sagoma della Francia e non della Germania

#### ALLEANZE

«Usa e Cina ci offrono di essere partner privilegiati, ma solo in un solido contesto continentale possiamo agire con maggiore efficienza e trarre benefici»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.